

LA MOSTRA Al Vittoriano di Roma un'interessante raccolta di dipinti e sculture ripercorre i rapporti tra il movimento cooperativo e gli artisti. E tra i quadri spuntano parecchie sorprese

Il movimento cooperativo in Italia ha una lunga storia, che affonda le radici nelle società di mutuo soccorso di impronta caritatevole promosse dalla nobiltà e dal mondo cattolico, ma da queste si discosta in maniera sostanziale, perché alla carità sostituisce l'auto-organizzazione solidaristica dei lavoratori. Nel corso dell'Ottocento, infatti, l'affermarsi della cooperazione va di pari passo col diffondersi e il rafforzarsi del movimento dei lavoratori. Le prime cooperative sono di sussistenza, sorgono cioè per ragioni legate ai consumi, perché mettendo insieme i soldi si riuscivano ad acquistare generi alimentari a prezzi più convenienti. Solo successivamente, intorno al 1870, nascono le prime cooperative locali di produzione, per acquistare insieme gli strumenti di lavoro, un fenomeno strettamente intrecciato con quello dell'espansione urbanistica. Nel 1886 viene quindi fondata la Lega Nazionale delle Cooperative, che quest'anno celebra il suo 120° compleanno con una serie di iniziative fra le quali la rassegna intitolata *Arte per l'Umanità. Arte e artisti in 120 anni di cooperazione*, curata da Luigi Martini e allestita a Roma nel

Quelle donne di Guttuso tra arte e lavoro

la Sala Zanardelli del Complesso del Vittoriano (fino al 15/12). Attraverso una selezione rappresentativa di opere d'arte conservate da cooperative e associazioni aderenti alla Lega, la mostra ripercorre per la prima volta la storia dei rapporti, originali e fecondi, intercorsi tra il movimento cooperativo e gli artisti, una storia ancora poco conosciuta, ma sulla quale i saggi pubblicati nel catalogo, edito da Skira, offrono una ricca messe di informazioni, oltre a numerosi spunti di riflessione. Il movimento cooperativo, infatti, possiede un ingente patrimonio artistico in continua crescita, che meriterebbe di essere

Si tratta di opere conservate da coop e associazioni. Un patrimonio che meriterebbe una catalogazione

analizzato e raccolto in un catalogo generale perché, come spiega Luigi Martini, che con Patrizia Lazoi è anche il curatore della raccolta d'arte della Cgil: «In Italia l'industria non ha mai svolto un ruolo forte e capillare dal punto di vista del collezionismo e della promozione culturale, come invece è accaduto in molti paesi europei e negli Stati Uniti, perciò anche in questo settore le cooperative si sono rivelate un soggetto importante, in grado di valorizzare il proprio territorio, sia dando vita a forme di mecenatismo culturale, che creando rac-



«Donne di zolfatari» di Renato Guttuso

colte d'arte».

L'esposizione è divisa in tre sezioni: le prime due, di carattere storico, documentano la realtà cooperativa in relazione alla produzione artistica dal 1886 all'avvento del fascismo e poi dal dopoguerra al 1980, mentre la terza sezione è dedicata al fenomeno del collezionismo e al sostegno di iniziative culturali.

I temi della mostra sono introdotti idealmente dal quadro di Augusto Mussini, posto all'inizio del percorso espositivo, che ritrae il momento in cui un gruppo di pittori di Reggio Emilia, tra i quali l'artista stesso, so-

no intenti a sottoscrivere il regolamento che il 5 ottobre 1890 dà vita alla Cooperativa lavoratori pittori, decoratori, verniciatori e imbiancatori, una realtà cooperativa ancora operativa in città con il nome di Tecton S.r.l. Il quadro che immortalava questo storico momento venne commissionato dalla

Arte per l'Umanità. Arte e artisti in 120 anni di cooperazione

Roma, Complesso del Vittoriano, Sala Zanardelli
fino al 15 dicembre

Cooperativa stessa al pittore, un socialista militante, fino alla sua conversione a frate. Seguono altre opere di stampo verista di artisti reggiani, come Lazzaro Pasini e Cirillo Manicardi. Quest'ultimo, fra l'altro, ha diretto a Reggio Emilia la Scuola di disegno per operai, che in Italia è stata probabilmente la prima scuola pubblica d'arte applicata all'industria.

La realtà milanese è invece evocata attraverso alcuni studi preparatori di Innocente Cantinotti per il *Trittico dei lavoratori*, che dalla fine dell'Ottocento deco-

ra il salone delle riunioni della sede della Società di mutuo soccorso dei ferrovieri di Milano, tuttora esistente in via S. Gregorio. Ma in mostra spicca soprattutto il grande dipinto sul tema dell'*Allegoria del lavoro* (1905), eseguito da Carlo Carrà su richiesta della Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori di Milano, per esporlo nel 1906 alla mostra celebrativa del Traforo del Sempione. L'opera, resa secondo un linguaggio divisionista vicino al simbolismo di Previati, appare emblematica di quegli ideali di modernità, accompagnati però dalla orgogliosa consapevolezza che solo grazie al lavoro degli operai, le aspirazioni della società al progresso possono divenire realtà.

Dai ritratti veristi di lavori e mestieri alle raffigurazioni di lotte sindacali. Da Carrà a Levi da Tadini a Mitoraj

All'epoca Carrà, poco più che ventenne, era socio e direttore artistico della Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori di Milano, nella cui sede il quadro si conserva ancora. Non così gli affreschi realizzati nel 1919 dall'emiliano Giovanni Guerrini in Palazzo Rasponi a Ravenna, un palazzo nobiliare divenuto sede della Federazione delle Cooperative, e incendiato nel 1922 da un gruppo di fascisti guidati da Italo Balbo. Questa perduta decorazione è ricordata attraverso la presentazione di un nucleo di disegni preparatori.

La mostra scavalca il fascismo, durante il quale la cooperazione subisce una forzata trasformazione, e riprende dopo il 1945, quando il movimento cooperativo riacquista forza e intensifica i rapporti col mondo della cultura. Il regista Carlo Lizzani, per esempio, è stato il primo a produrre film in forma cooperativa nel 1951 con *Achtung! Banditi!* e nel 1954 con *Cronache di poveri amanti*, né va dimenticato che molte delle radio libere nascono in forma cooperativa. Una grande tela di Sergio Vacchi dal titolo *Finisterre* (1972) sta invece a ricordare la significativa esperienza «Un paese vuole conoscersi», promossa da Zavattini a Sant'Alberto (Ravenna).

Segue quindi la sezione dedicata al collezionismo, che illustra un'ampia varietà di situazioni diverse: dall'Assiccoop di Modena, che acquista opere di artisti modenesi dell'Ottocento e del Novecento, all'Unipol di Bologna, che possiede un'importante nucleo di dipinti di Carlo Levi, dalla Cooperativa ceramica di Imola, con la quale da anni collabora lo scultore inglese Joe Tilson (e prima di lui Baj, Arnaldo Pomodoro, Tadini, Mitoraj e molti altri) alla raccolta della Legacoop Nazionale, rappresentata fra l'altro da uno studio quasi sconosciuto di Guttuso per *Donne di zolfatari* (1953).

Al termine del percorso espositivo alcuni filmati raccontano ulteriori esperienze di questo fecondo intreccio fra artisti e mestieri d'arte, come l'attività della Cooperativa dei mosaicisti di Ravenna, quella della Cooperativa archeologica di Firenze o della Cooperativa laziale, che ha dato vita all'eco-museo di Ostia.

Arriva l'influenza. Pensaci ora, per non pensarci più.



CAMPAGNA PER LA PROMOZIONE DELLA VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA. PREVIENI L'INFLUENZA, AL PIÙ PRESTO: se sei un medico o un paramedico, o svolgi una professione che ti porta a contatto con tante persone (insegnanti, poliziotti, personale di sportello, tassisti, camerieri, volontari eccetera), se hai più di 65 anni, se sei in gravidanza al secondo o terzo trimestre, se sei un adulto con patologie croniche o un suo familiare. Si raccomanda inoltre di vaccinare i bambini di età superiore ai 6 mesi e gli adolescenti affetti da patologie a rischio.

CHI SCEGLIE LA PREVENZIONE PROTEGGE ANCHE GLI ALTRI.

Quest'inverno puoi fare una cosa utile per te e utilissima per chi ti sta vicino. Con la vaccinazione puoi prevenire l'influenza, ridurre le possibilità di contagio e le complicazioni. E questo è il momento giusto per agire. L'influenza, infatti, si presenta ogni anno durante la stagione invernale, per lo più da dicembre a marzo. La vaccinazione è la principale misura di prevenzione dell'influenza ed è consigliata soprattutto alle persone che hanno un maggior rischio di sviluppare forme gravi della malattia, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutte le persone che svolgono attività essenziali per la comunità.



La vaccinazione è efficace e sicura, ma poiché i virus dell'influenza cambiano spesso, va ripetuta ogni anno. Scegliendo la vaccinazione non proteggi soltanto te stesso, ma anche quelle persone per cui contrarre l'influenza potrebbe essere particolarmente pericoloso.

VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE. SICUREZZA PER TE, SERENITÀ PER TUTTI.

Numero Verde
800-424242
Ministero della Salute

Approfondimenti sul sito internet del Ministero della Salute www.ministerosalute.it
Ministero della Salute, CCM Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie
A cura del Dipartimento della Prevenzione e della Comunicazione del **Ministero della Salute**


Ministero della Salute